

“ 55 anni, grande inviato di guerra  
Amava stare dalla parte degli ultimi  
con coraggio partiva e raccontava

**Uno di sinistra, vero. Un compagno  
che non stava a guardare  
le moderne etichette**



Toni in Vietnam in una foto di Claudio Speranza

in prima pagina, ma della cui importanza era assolutamente, testardamente, convinto. Le sue storie raccolte nei numerosi viaggi anche al seguito di organizzazioni non governative, le metteva nei libri. Gli piaceva andare in giro per l'Italia a presentarli, in un rapporto diretto con i lettori. *L'Unità* riaprì nel 2001, ma all'inizio Toni rimase alla larga. Ci volle un bel po' d'entusiasmo per convincerlo. Si convinse e quasi si fosse dato appuntamento con Saddam, pochi mesi dopo partì di nuovo per Baghdad. Era scoppiata un'altra guerra. Questa volta ci fece stare tutti un bel po' preoccupati. Dei giorni concitati del suo rapimento mi resta l'immagine della moglie Barbara, che serena come noi non eravamo parla in tv. «Che forza d'animo, è una grande», gli dissi in corridoio. E Toni sorrise piano, come faceva quand'era felice, lo stesso sorriso di quando portava per mano in redazione la piccola Beatrice. ♦

I SUOI OCCHI  
SULL'AFRICA

WALTER VELTRONI

È quasi impossibile parlare di Toni al passato, per me come per tutti quelli che lo hanno conosciuto. Troppo forte è la sua presenza, le mille occasioni in cui abbiamo sentito la sua voce con l'inconfondibile inflessione veneta, in cui siamo rimasti a parlare. Con lui era facile, perché era una persona generosa e appassionata:

raccontava e si accalorava, parlava di Africa, delle terre lontane in cui era stato per raccontare guerre e tragedie, ma dove andava anche per passione di conoscere. Toni, quando arrivai all'Unità da direttore, era uno dei nostri inviati, aveva già visto la Guerra del Golfo, la prima. Quando lo spedivamo in giro potevamo star sicuri che avrebbe fatto ogni cosa per portare una notizia, un racconto uno sguardo in più. Per passione non certo per carriera, perché le persone di cui parlava erano persone e non comparse di un film.

Quando tornava veniva nella mia stanza e parlavamo a lungo: raccontava le sue impressioni, le sue scoperte. Il Medio Oriente, ma anche i Balcani, l'Africa di cui era innamorato e questa passione la condividevamo e avemmo anche occasione di viaggiare insieme in quel continente. Mi torna l'immagine di una visita, tra i bambini e le grida, in un ospedale per malati di Aids. Quella disperazione e insieme gli occhi di quell'umanità sofferente non le ho mai dimenticate e Toni neppure. Era curioso, ma di una curiosità partecipe, quando chiedeva prima di pensare all'articolo che avrebbe inviato all'Unità, pensava a chi aveva davanti, alla sua sensibilità, alla sua storia. Ci eravamo rivisti diverse volte.

**Un paio di anni fa** aveva scritto un libro, un bel libro, sulla condizione degli immigrati in Italia, *Apartheid* era intitolato. Mi spedì le bozze. Non c'erano guerre e nulla di esotico e lontano: c'erano problemi e speranze di persone arrivate da lontano. Lui le raccontava con scrupolo, con precisione e anche con rabbia e partecipazione. Vedeva le questioni e i rischi, i drammi di persone fuggite alla fame e alle guerre. E vedeva anche gli italiani alla prova di questa difficile immigrazione, vedeva soprattutto la voglia di qualcuno di seminare e utilizzare le paure. Scrisse la prefazione a quel libro e ne discutemmo insieme.

**Toni non c'è più.** Lascia una moglie e una figlia. Lascia anche un mare di ricordi in quanti lo hanno incontrato, ci hanno lavorato insieme.

I ricordi non se ne andranno. Anche se questo non può consolarci in alcun modo. ♦

La Federazione Nazionale Italiana della Stampa esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del collega

**TONI FONTANA**

La Fnsi partecipa al dolore dei familiari ed è vicina alla redazione de l'Unità.

La redazione dell'Unità di Bologna ricorda con commozione e immenso affetto

**TONI FONTANA**

prematuramente scomparso l'altra

notte. Toni è stato compagno di tante ore di lavoro appassionato, presenza sempre utile e piena di umanità per chi con lui condivideva il mestiere di giornalista. Ai suoi familiari, alla moglie Barbara e alla figlia Beatrice il nostro abbraccio

Abbiamo saputo della morte di

**TONI FONTANA**

uno dei primi giornalisti a occuparsi della nostra mobilitazione e a raccontare, con curiosità e attenzione, le vicende della comunità vicentina che si

oppone alla militarizzazione della propria terra. Il Presidio Permanente NoDalMolin esprime il proprio cordoglio a familiari e colleghi.  
Vicenza, 1 settembre 2010

Nel ricordare con l'affetto e la stima che si è guadagnato in anni di impegno umano e giornalistico

**TONI FONTANA**

si stringono alla moglie Barbara, alla figlia Beatrice e a tutti i suoi cari i colleghi che lavorarono e divisero con lui fatiche e entusiasmi nella redazione

dell'Unità di Bologna: Remigio Barbieri, Rocco Di Blasi, Onide Donati, Raffaella Pezzi, Giancarlo Perciaccante, Andrea Guermandi, Sergio Ventura, Monica Carioli, Raffaele Capitani, Jenner Meletti, Alessandro Alvisi, Giuliano Musi, Mauro Curati, Franco De Felice, Franco Vannini, Giampaolo Vegetti, Walter Dondi, Walter Guagneli, Luigi Marucci, Roberto Franchini, Vanni Masala, Claudio Visani, Emanuela Risari, Antonio Modugno, Laila Bernardi, Donatella Manaresi, Lorena Galli, Giovanni Rossi, Patrizia Romagnoli, Luca Bottura, Claudia Corazza, Mauro Bonaga, Ombretta Veronesi.